



Bruxelles, 13 giugno 2022
(OR. fr, en)

9749/22

ECOFIN 543
UEM 147
SOC 338
EMPL 220
COMPET 441
ENV 538
EDUC 211
RECH 334
ENER 249
JAI 803
GENDER 83
ANTIDISCRIM 63
JEUN 94
SAN 338

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
n. doc. Comm.:	9406/22 - COM(2022) 615 final
Oggetto:	Raccomandazione di RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO sul programma nazionale di riforma 2022 dell'Irlanda e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2022 dell'Irlanda

Si allega per le delegazioni il progetto di raccomandazione del Consiglio in oggetto, riveduto e approvato dai vari comitati del Consiglio, basato sulla proposta della Commissione COM(2022) 615 final.

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sul programma nazionale di riforma 2022 dell'Irlanda e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2022 dell'Irlanda

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche¹, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici², in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

¹ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

² GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

- (1) Il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio³ che ha istituito il dispositivo per la ripresa e la resilienza è entrato in vigore il 19 febbraio 2021. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza fornisce sostegno finanziario per l'attuazione di riforme e investimenti, con uno stimolo di bilancio finanziato dall'Unione. Contribuisce alla ripresa economica e all'attuazione di investimenti e riforme sostenibili e propizi per la crescita, volti in particolare a promuovere le transizioni verde e digitale, e rafforza la resilienza e la crescita potenziale delle economie degli Stati membri. Contribuisce inoltre a promuovere finanze pubbliche sostenibili e a stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro nel medio e lungo periodo. Il contributo finanziario massimo per ciascuno Stato membro nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza sarà aggiornato nel giugno 2022, a norma dell'articolo 11, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2021/241.

³ Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17).

- (2) Il 24 novembre 2021 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita sostenibile, segnando l'inizio del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche 2022. Ha tenuto debito conto dell'impegno sociale di Porto firmato il 7 maggio 2021 a proseguire l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali proclamato dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione il 17 novembre 2017. Il 25 marzo 2022 il Consiglio europeo ha approvato le priorità dell'analisi annuale della crescita sostenibile 2022. Sempre il 24 novembre 2021 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui annoverava l'Irlanda tra gli Stati membri da sottoporre a esame approfondito. Lo stesso giorno la Commissione ha adottato anche una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio relativa alla politica economica della zona euro e la proposta di relazione comune sull'occupazione 2022, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e i principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione relativa alla politica economica della zona euro⁴ ("raccomandazione sulla zona euro 2022") il 5 aprile 2022 e la relazione comune sull'occupazione il 14 marzo 2022.

⁴ Raccomandazione del Consiglio, del 5 aprile 2022, sulla politica economica della zona euro (GU C 153 del 7.4.2022, pag. 1).

- (3) L'invasione russa dell'Ucraina, di poco successiva alla pandemia mondiale, ha sensibilmente modificato il contesto geopolitico ed economico. Il suo impatto sulle economie degli Stati membri si è manifestato, tra l'altro, con l'aumento dei prezzi dell'energia, dei generi alimentari e delle materie prime, e prospettive di crescita più deboli. L'aumento dei prezzi dell'energia grava in modo particolarmente pesante sulle famiglie più vulnerabili in condizioni di povertà energetica o che rischiano di cadervi, nonché sulle imprese più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia. L'Unione sta inoltre registrando un afflusso senza precedenti di persone in fuga dall'Ucraina. Gli effetti economici derivanti dalla guerra di aggressione della Russia hanno avuto un impatto asimmetrico sugli Stati membri. In questo contesto il 4 marzo 2022, tramite la decisione di esecuzione (UE) 2022/382 del Consiglio⁵, è stata attivata per la prima volta la direttiva 2001/55/CE del Consiglio⁶, che riconosce agli sfollati ucraini il diritto di soggiornare legalmente nell'Unione e dà loro accesso all'istruzione e alla formazione, al mercato del lavoro, all'assistenza sanitaria, agli alloggi e all'assistenza sociale.

⁵ Decisione di esecuzione (UE) 2022/382 del Consiglio, del 4 marzo 2022, che accerta l'esistenza di un afflusso massiccio di sfollati dall'Ucraina ai sensi dell'articolo 5 della direttiva 2001/55/CE e che ha come effetto l'introduzione di una protezione temporanea (GU L 71 del 4.3.2022, pag. 1).

⁶ Direttiva 2001/55/CE del Consiglio, del 20 luglio 2001, sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi (GU L 212 del 7.8.2001, pag. 12).

- (4) Tenuto conto dei rapidi mutamenti della situazione economica e geopolitica, il semestre europeo riprende il suo ampio coordinamento delle politiche economiche e occupazionali nel 2022, seguendo nel contempo un'evoluzione in linea con i requisiti di applicazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza, come indicato nell'analisi annuale della crescita sostenibile 2022. L'attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza adottati è fondamentale per il conseguimento delle priorità politiche del semestre europeo; i piani infatti affrontano tutte o un sottoinsieme significativo delle raccomandazioni specifiche per paese formulate nei cicli del semestre europeo 2019 e 2020. Le raccomandazioni specifiche per paese 2019 e 2020 sono ugualmente pertinenti per i piani per la ripresa e la resilienza riveduti, aggiornati o modificati a norma degli articoli 14, 18 e 21 del regolamento (UE) 2021/241, e si aggiungono alle altre eventuali raccomandazioni specifiche per paese formulate entro la data di presentazione di tali piani per la ripresa e la resilienza riveduti, aggiornati o modificati.
- (5) La clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita è attiva sin da marzo 2020. Nella comunicazione del 3 marzo 2021 dal titolo "A un anno dall'insorgere della pandemia di COVID-19: la risposta della politica di bilancio", la Commissione ha ritenuto che la decisione sulla disattivazione o sul mantenimento della clausola di salvaguardia generale dovrebbe essere presa nel quadro di una valutazione globale dello stato dell'economia, prendendo come criterio quantitativo principale il livello di attività economica nell'Unione o nella zona euro rispetto ai livelli precedenti la crisi (fine del 2019). L'accresciuta incertezza e i forti rischi al ribasso per le prospettive economiche nel contesto della guerra in Europa, i rincari dell'energia senza precedenti e il protrarsi di turbative nelle catene di approvvigionamento giustificano il mantenimento della clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita per tutto il 2023.

- (6) Seguendo l'approccio indicato nella raccomandazione del Consiglio del 18 giugno 2021⁷, che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2021 dell'Irlanda, la misura migliore per valutare l'orientamento generale della politica di bilancio è attualmente la variazione, in relazione alla crescita potenziale a medio termine, della spesa primaria (al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, escluse le misure temporanee di emergenza connesse alla crisi COVID-19), ma compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione⁸. Oltre all'orientamento generale della politica di bilancio, al fine di valutare se la politica di bilancio nazionale sia prudente e la sua composizione favorevole a una ripresa sostenibile in linea con le transizioni verde e digitale, è dedicata particolare attenzione anche all'evoluzione della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate ed escluse le misure temporanee di emergenza connesse alla crisi COVID-19) e degli investimenti finanziati a livello nazionale⁹.

⁷ Raccomandazione del Consiglio, del 18 giugno 2021, che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2021 dell'Irlanda (GU C 304 del 29.7.2021, pag. 28).

⁸ Nella presente raccomandazione le stime dell'orientamento di bilancio e delle sue componenti sono stime della Commissione basate sulle ipotesi sottese alle previsioni di primavera 2022 della Commissione. Le stime della Commissione relative alla crescita potenziale a medio termine non comprendono l'impatto positivo delle riforme inserite nel piano per la ripresa e la resilienza, che possono dare impulso alla crescita potenziale.

⁹ Non finanziati da sovvenzioni a norma del dispositivo per la ripresa e la resilienza o altri fondi dell'Unione.

- (7) Il 2 marzo 2022 la Commissione ha adottato una comunicazione che fornisce orientamenti generali per la politica di bilancio nel 2023 ("orientamenti per la politica di bilancio"), con l'obiettivo di sostenere la preparazione dei programmi di stabilità e convergenza degli Stati membri e rafforzare in tal modo il coordinamento delle politiche. Sulla base delle prospettive macroeconomiche risultanti dalle previsioni d'inverno 2022 la Commissione ha osservato che nel 2023 sarebbe appropriato operare una transizione da una politica di bilancio aggregata di sostegno nel 2020-2022 a una politica di bilancio aggregata sostanzialmente neutra, mantenendosi pronti a reagire all'evoluzione della situazione economica, e ha annunciato che è opportuno continuare a differenziare le raccomandazioni di bilancio per il 2023 tra i vari Stati membri e tenere conto di eventuali effetti di ricaduta transfrontalieri. La Commissione ha invitato gli Stati membri a integrare gli orientamenti nei rispettivi programmi di stabilità e convergenza. La Commissione si è impegnata a monitorare attentamente l'evoluzione delle prospettive economiche e ad aggiornare secondo le necessità gli orientamenti politici al più tardi nel quadro del pacchetto di primavera del semestre europeo di fine maggio 2022.
- (8) A fronte degli orientamenti di bilancio, le raccomandazioni in materia di bilancio per il 2023 tengono conto del peggioramento delle prospettive economiche, dell'accresciuta incertezza e degli ulteriori rischi di revisione al ribasso, nonché dell'inflazione più elevata rispetto a quanto prospettato nelle previsioni della Commissione dell'inverno 2022. Alla luce di tali considerazioni, la risposta di bilancio deve aumentare gli investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e la sicurezza energetica, e sostenere il potere d'acquisto delle famiglie più vulnerabili in modo da attenuare le ripercussioni dell'impennata dei prezzi dell'energia e contribuire a limitare le pressioni inflazionistiche derivanti dagli effetti di secondo impatto mediante misure mirate e temporanee. La politica di bilancio deve rimanere agile per adeguarsi al rapido evolvere delle circostanze, comprese le sfide derivanti dalla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina per quanto concerne la difesa e la sicurezza, e differenziare i vari paesi in funzione della loro situazione economica e di bilancio, anche per quanto riguarda la loro esposizione alla crisi e l'afflusso di sfollati dall'Ucraina.

- (9) Il 28 maggio 2021 l'Irlanda ha presentato alla Commissione il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, conformemente all'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241. A norma dell'articolo 19 del medesimo regolamento, la Commissione ha valutato la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la coerenza del piano, conformemente agli orientamenti per la valutazione di cui all'allegato V del regolamento. L'8 settembre 2021 il Consiglio ha adottato la decisione di esecuzione relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Irlanda¹⁰. L'erogazione delle rate è subordinata all'adozione di una decisione della Commissione a norma dell'articolo 24, paragrafo 5, del regolamento (UE) 2021/241, che stabilisca che l'Irlanda ha conseguito in misura soddisfacente i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio. Il conseguimento soddisfacente presuppone che non sia stato annullato il conseguimento di traguardi e obiettivi precedenti.
- (10) Il 4 maggio 2022 l'Irlanda ha presentato il programma nazionale di riforma 2022 e il 29 aprile 2022 il programma di stabilità 2022, in linea con il termine stabilito all'articolo 4 del regolamento (CE) n. 1466/97. I due programmi sono stati valutati congiuntamente per tener conto delle correlazioni. In conformità dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241, il programma nazionale di riforma 2022 rispecchia anche la relazione semestrale dell'Irlanda in merito ai progressi compiuti nell'attuazione del suo piano per la ripresa e la resilienza.

¹⁰ ST 11046/2021 INIT; ST 11046/2021 ADD 1.

- (11) Il 23 maggio 2022 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2022 relativa all'Irlanda, nella quale valuta i progressi compiuti dall'Irlanda nel dar seguito alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio nel 2019, 2020 e 2021 e fa il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza, sulla base del quadro di valutazione della ripresa e della resilienza. Sulla scorta di tale analisi la relazione per paese ha individuato lacune rispetto alle sfide non affrontate o solo parzialmente affrontate nel piano per la ripresa e la resilienza, e anche a sfide nuove ed emergenti, tra cui quelle derivanti dall'invasione russa dell'Ucraina. Ha valutato quindi i progressi compiuti dall'Irlanda nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e nel conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.
- (12) La Commissione ha effettuato un esame approfondito a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011 per l'Irlanda e ne ha pubblicato i risultati il 23 maggio 2022. La Commissione ha concluso che l'Irlanda non presenta più squilibri relativi all'elevato debito privato, pubblico ed estero. Sono stati compiuti importanti progressi nella riduzione dell'indebitamento pubblico e privato, nonché delle passività nette verso l'estero, sia prima che dopo la pandemia.

(13) Nella raccomandazione del 20 luglio 2020¹¹, il Consiglio ha raccomandato all'Irlanda di attuare nel 2020 e nel 2021, in linea con la clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita, tutte le misure necessarie per affrontare efficacemente la pandemia di COVID-19 e sostenere l'economia e la successiva ripresa. Ha inoltre raccomandato all'Irlanda, quando le condizioni economiche lo consentano, di perseguire politiche di bilancio volte a conseguire posizioni di bilancio a medio termine prudenti e ad assicurare la sostenibilità del debito, migliorando nel contempo gli investimenti. Secondo i dati convalidati da Eurostat, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche dell'Irlanda è sceso dal 5,1 % del PIL nel 2020 all'1,9 % nel 2021. La risposta della politica di bilancio dell'Irlanda ha sostenuto la ripresa economica nel 2021, mentre le misure temporanee di emergenza sono scese dal 3,3 % del PIL nel 2020 al 2,7 % nel 2021. Nel 2021 l'Irlanda ha adottato misure in linea con la raccomandazione del Consiglio del 20 luglio 2020. Le misure di bilancio discrezionali adottate dal governo nel 2020 e nel 2021 erano per lo più temporanee o accompagnate da misure di compensazione. Secondo i dati convalidati da Eurostat, il debito delle amministrazioni pubbliche è sceso dal 58,4 % del PIL nel 2020 al 56,0 % del PIL nel 2021.

¹¹ Raccomandazione del Consiglio, del 20 luglio 2020, sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Irlanda e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2020 dell'Irlanda (GU C 282 del 26.8.2020, pag. 39).

- (14) Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma di stabilità 2022 è realistico. Il governo prevede una crescita del PIL reale del 6,4 % nel 2022 e del 4,4 % nel 2023. A titolo di confronto, le previsioni di primavera 2022 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale inferiore pari al 5,4 % nel 2022, e una crescita del PIL analoga pari al 4,4 % nel 2023, principalmente a causa di un calo dei consumi personali e di previsioni di esportazione inferiori nel 2022. Nel programma di stabilità 2022 il governo prevede che il disavanzo nominale scenda allo 0,4 % del PIL nel 2022 e si trasformi in un avanzo dello 0,2 % del PIL nel 2023. Il calo registrato nel 2022 riflette in primo luogo la forte crescita dell'attività economica e l'allentamento della maggior parte delle misure di emergenza. Secondo il programma di stabilità 2022 il rapporto debito pubblico/PIL è destinato a scendere al 50,1 % nel 2022 per poi arrivare al 46,3 % nel 2023. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2022 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico dello 0,5 % del PIL per il 2022 e un avanzo dello 0,4 % del PIL per il 2023, in linea con il saldo pubblico previsto dal programma di stabilità 2022. Le previsioni di primavera 2022 della Commissione prospettano un rapporto debito pubblico/PIL analogo, pari al 50,3 % nel 2022 e al 45,5 % nel 2023. Secondo le previsioni di primavera 2022 della Commissione, la crescita del prodotto potenziale a medio termine (media su 10 anni) è stimata al 6,6 %. Tale stima non comprende però l'impatto delle riforme inserite nel piano per la ripresa e la resilienza, che possono dare impulso alla crescita potenziale dell'Irlanda.

(15) Nel 2022 il governo ha gradualmente eliminato la maggior parte delle misure adottate in risposta alla crisi COVID-19, cosicché le misure temporanee di emergenza sono destinate a passare dal 2,7 % del PIL nel 2021 allo 0,6 % nel 2022. Il disavanzo pubblico risente delle misure adottate per contrastare l'impatto economico e sociale dell'aumento dei prezzi dell'energia che, secondo le previsioni di primavera 2022 della Commissione, sono stimate allo 0,2 % del PIL nel 2022 e allo 0,0 % del PIL nel 2023¹². Tali misure consistono principalmente in trasferimenti sociali alle famiglie più povere e tagli alle imposte indirette sul consumo energetico. Tali misure sono state presentate per lo più come temporanee ma, nel caso in cui i prezzi dell'energia restassero elevati nel 2023, alcune potrebbero essere prorogate. Una parte di tali misure non è mirata, in particolare il contributo per le utenze elettriche domestiche e le diminuzioni trasversali delle accise. Il disavanzo pubblico risente anche dei costi per offrire protezione temporanea agli sfollati provenienti dall'Ucraina che, secondo le previsioni di primavera 2022 della Commissione, si attestano allo 0,1 % del PIL nel 2022 e nel 2023¹³.

¹² Le cifre rappresentano il livello dei costi annuali di bilancio delle misure adottate dall'autunno 2021, comprese le entrate e le spese correnti nonché, se del caso, le misure di spesa in conto capitale.

¹³ Si ritiene che il numero totale di sfollati dall'Ucraina nell'Unione raggiungerà gradualmente i 6 milioni entro la fine del 2022 e la loro distribuzione geografica è stimata in base alle dimensioni delle comunità immigrate esistenti, alla relativa popolazione dello Stato membro ospitante e all'effettiva distribuzione degli sfollati provenienti dall'Ucraina in tutta l'Unione a partire da marzo 2022. Per i costi di bilancio pro capite, le stime si basano sul modello Euromod di microsimulazione del Centro comune di ricerca della Commissione, tenendo conto sia dei trasferimenti di denaro cui le persone potrebbero aver diritto che delle prestazioni in natura quali l'istruzione e l'assistenza sanitaria.

- (16) Nella sua raccomandazione del 18 giugno 2021 il Consiglio ha raccomandato che nel 2022 l'Irlanda persegua un orientamento della politica di bilancio favorevole, anche grazie all'impulso dato dal dispositivo per la ripresa e la resilienza, e preservi gli investimenti finanziati a livello nazionale. Il Consiglio ha inoltre raccomandato all'Irlanda, quando le condizioni economiche lo consentano, di perseguire una politica di bilancio volta a conseguire posizioni di bilancio prudenti e sostenibilità a medio termine, incrementando nel contempo gli investimenti per stimolare il potenziale di crescita.
- (17) Nel 2022, secondo le previsioni di primavera 2022 della Commissione e includendo le informazioni contenute nel programma di stabilità 2022 dell'Irlanda, l'orientamento della politica di bilancio sarà di sostegno all'economia, pari a -0,3 % del PIL, come raccomandato dal Consiglio¹⁴. L'Irlanda prevede di continuare a sostenere la ripresa avvalendosi del dispositivo per la ripresa e la resilienza per finanziare ulteriori investimenti, come raccomandato dal Consiglio. Secondo le proiezioni il contributo positivo all'attività economica della spesa finanziata mediante le sovvenzioni a norma del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione rimarrà stabile rispetto al 2021. Le previsioni indicano che gli investimenti finanziati a livello nazionale porteranno un contributo espansivo alla politica di bilancio pari a 0,3 punti percentuali nel 2022¹⁵. L'Irlanda prevede pertanto di preservare gli investimenti finanziati a livello nazionale, come raccomandato dal Consiglio. Allo stesso tempo, si prevede che nel 2022 la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle nuove misure in materia di entrate) porterà un contributo ampiamente neutro pari a 0,0 punti percentuali all'orientamento generale della politica di bilancio. Tale contributo comprende l'impatto aggiuntivo delle misure finalizzate a far fronte all'impatto economico e sociale dell'aumento dei prezzi dell'energia (0,2 % del PIL).

¹⁴ Un segno negativo dell'indicatore corrisponde a un eccesso di crescita della spesa primaria rispetto alla crescita economica a medio termine, il che indica una politica di bilancio espansiva.

¹⁵ Secondo le proiezioni l'altra spesa in conto capitale finanziata a livello nazionale darà un contributo neutro di 0,0 punti percentuali di PIL.

- (18) Le previsioni di primavera 2022 della Commissione prospettano per il 2023 un orientamento di bilancio che si attesta a +1,8 % del PIL nell'ipotesi di politiche invariate¹⁶. Si prevede che nel 2023 l'Irlanda continuerà ad avvalersi delle sovvenzioni a norma del dispositivo per la ripresa e la resilienza per finanziare ulteriori investimenti a sostegno della ripresa. Secondo le proiezioni il contributo positivo all'attività economica della spesa finanziata mediante le sovvenzioni a norma del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione rimarrà stabile rispetto al 2022. Le previsioni indicano che gli investimenti finanziati a livello nazionale porteranno un contributo neutro alla politica di bilancio pari a 0,0 punti percentuali nel 2023¹⁷. Allo stesso tempo, si prevede che nel 2023 la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle nuove misure in materia di entrate) porterà un contributo restrittivo di 1,8 punti percentuali all'orientamento generale della politica di bilancio. Ciò include l'impatto della graduale eliminazione delle misure volte a contrastare l'aumento dei prezzi dell'energia (0,2 % del PIL).
- (19) Secondo il programma di stabilità 2022, il saldo delle amministrazioni pubbliche raggiungerà un avanzo dell'1,2 % del PIL nel 2024 e dell'1,4 % entro il 2025. Si prevede pertanto che il disavanzo delle amministrazioni pubbliche rimanga al di sotto del 3 % del PIL nel periodo di riferimento del programma. Queste proiezioni presuppongono un tetto massimo di crescita delle spese essenziali del 5 % annuo. Secondo il programma di stabilità 2022, il rapporto debito pubblico/PIL è destinato a ridursi entro il 2025, nello specifico scendendo al 43,8 % nel 2024 e al 40,7 % nel 2025. Secondo l'analisi della Commissione i rischi per la sostenibilità del debito appaiono bassi nel medio periodo.
- (20) Si prevede che il disavanzo complessivo del sistema pensionistico crescerà nel lungo periodo in conseguenza dell'aumento della spesa pensionistica, passando dal 4,6 % del PIL del 2019 al 7,6 % del 2070. Una commissione indipendente sulle pensioni ha formulato diverse raccomandazioni per rafforzare la sostenibilità di bilancio del sistema pensionistico statale.

¹⁶ Un segno positivo dell'indicatore corrisponde a un difetto di crescita della spesa primaria rispetto alla crescita economica a medio termine, il che indica una politica di bilancio restrittiva.

¹⁷ Secondo le proiezioni l'altra spesa in conto capitale finanziata a livello nazionale darà un contributo neutro di 0,0 punti percentuali di PIL.

(21) Conformemente all'articolo 19, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2021/241, e al criterio 2.2 dell'allegato V di tale regolamento, il piano per la ripresa e la resilienza comprende un'ampia gamma di riforme e investimenti che si rafforzano reciprocamente, secondo un calendario indicativo per l'attuazione da completarsi entro il 31 agosto 2026. Questi contribuiscono ad affrontare tutte o un sottoinsieme significativo delle sfide economiche e sociali individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese rivolte dal Consiglio all'Irlanda nei semestri europei 2019 e 2020, oltre che nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate entro la data di adozione di un piano per la ripresa e la resilienza. In particolare, il piano si concentra su riforme e investimenti che agevolano le transizioni verde e digitale, nonché sul sostegno attivo all'integrazione nel mercato del lavoro e sul miglioramento del livello delle competenze. Gli investimenti contribuiscono anche ad anticipare progetti di investimento pubblico maturi, a promuovere gli investimenti privati e a utilizzare strumenti di finanziamento più diretti per stimolare la ricerca e l'innovazione. Il piano per la ripresa e la resilienza mira inoltre a realizzare riforme per quanto riguarda l'edilizia sociale a prezzi accessibili, le pensioni e l'assistenza sanitaria, nonché ad affrontare la questione degli ostacoli normativi all'imprenditorialità, introducendo anche misure che dovrebbero in parte affrontare sfide connesse al riciclaggio e alla pianificazione fiscale aggressiva.

(22) L'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Irlanda contribuirà presumibilmente a compiere ulteriori progressi nelle transizioni verde e digitale. Le misure a sostegno degli obiettivi climatici in Irlanda rappresentano il 42 % della dotazione totale del piano per la ripresa e la resilienza, mentre le misure a sostegno degli obiettivi digitali rappresentano il 32 % della dotazione. La piena attuazione del piano per la ripresa e la resilienza in linea con i traguardi e gli obiettivi pertinenti aiuterà l'Irlanda a riprendersi rapidamente dalle conseguenze negative della crisi COVID-19, aumentandone la resilienza. Il coinvolgimento sistematico delle parti sociali e di altri portatori di interessi pertinenti rimane importante per l'attuazione efficace del piano per la ripresa e la resilienza e di altre politiche economiche e occupazionali che vanno al di là del piano per la ripresa e la resilienza, e per assicurare un'ampia titolarità dell'agenda politica generale.

(23) L'Irlanda non ha ancora presentato formalmente l'accordo di partenariato previsto dal regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio¹⁸ né gli altri programmi della politica di coesione previsti da tale regolamento. Conformemente al regolamento (UE) 2021/1060, l'Irlanda deve tenere conto delle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese nella programmazione dei fondi della politica di coesione 2021-2027. Si tratta di un prerequisito per aumentare l'efficacia e massimizzare il valore aggiunto del sostegno finanziario ricevuto dai fondi della politica di coesione, e promuovere nel contempo il coordinamento, la complementarità e la coerenza tra tali fondi della politica di coesione e altri strumenti e fondi dell'Unione. Il successo dell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza e dei programmi di politica di coesione dipende anche dalla correzione delle strozzature che ostacolano gli investimenti a sostegno delle transizioni verde e digitale e di uno sviluppo territoriale equilibrato.

¹⁸ Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti (GU L 231 del 30.6.2021, pag. 159).

- (24) Oltre alle sfide economiche e sociali affrontate dal piano per la ripresa e la resilienza, l'Irlanda si trova di fronte a una serie di ulteriori sfide connesse all'economia circolare e alle acque reflue. La produzione di rifiuti in Irlanda è superiore di quasi il 25 % rispetto alla media dell'Unione, il che rende tale paese il quinto maggiore produttore di rifiuti urbani pro capite dell'Unione. I progressi compiuti nell'aumento dei tassi di riciclo sono rallentati negli ultimi anni, mentre l'incenerimento è aumentato in modo significativo. Nel 2020 l'uso circolare dei materiali in Irlanda era dell'1,8 %, ben al di sotto della media dell'Unione, pari al 12,8 %. Occorrono maggiori incentivi e investimenti affinché l'Irlanda possa attuare una strategia più ambiziosa in materia di rifiuti e di economia circolare, evitando al contempo che si accumuli un'eccessiva capacità di incenerimento. Sono inoltre necessari maggiori sforzi per sostenere modelli aziendali circolari che coprano l'intero ciclo di vita dei materiali, al fine di ridurre gli sprechi e diminuire il consumo di risorse. Sebbene siano stati compiuti alcuni progressi nell'agevolazione degli investimenti per la gestione delle acque reflue, meno del 50 % delle acque reflue in Irlanda è trattato conformemente al diritto dell'Unione. L'ostacolo più significativo per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali in Irlanda deriva dall'eccesso di nutrienti provenienti sia dalle acque reflue non trattate sia dall'agricoltura. Occorrono ammodernamenti significativi delle infrastrutture e un approccio più rigoroso per quanto riguarda il controllo della contaminazione delle acque causata dalle attività agricole. Un'infrastruttura adeguata per le acque reflue è altresì fondamentale per il miglioramento della qualità della vita e delle condizioni di salute della popolazione, e concorre a migliorare lo sviluppo regionale, genera crescita sostenibile e posti di lavoro ed è utile per il turismo.
- (25) In risposta al mandato conferito dai capi di Stato o di governo dell'Unione nella dichiarazione di Versailles, la proposta della Commissione per il piano REPowerEU mira ad azzerare gradualmente ma quanto prima la dipendenza dell'Unione dalle importazioni di combustibili fossili dalla Russia. A tale scopo la Commissione intende identificare, nel dialogo con gli Stati membri, i progetti, gli investimenti e le riforme più idonei a livello regionale, nazionale e dell'Unione. Queste misure sono finalizzate a ridurre la dipendenza complessiva dai combustibili fossili e a porre fine alle importazioni dalla Russia.

(26) In base a dati del 2020, l'Irlanda non importa petrolio greggio né gas dalla Russia. La dipendenza dell'Irlanda dal carbone russo (22 % delle importazioni di carbone) è inferiore alla media dell'Unione, in un contesto in cui anche il peso dei combustibili fossili solidi nel mix energetico (7,6 %) è inferiore alla media dell'Unione. Sebbene l'Irlanda abbia un'esposizione più limitata al petrolio e al gas russi rispetto alla media dell'Unione, l'attuale situazione geopolitica e i prezzi elevati dell'energia rendono più urgente per il paese intensificare gli sforzi per conseguire gli obiettivi in materia di energia rinnovabile stabiliti nel piano nazionale per l'energia e il clima. Il piano d'azione per il clima dell'Irlanda prevede l'obiettivo ambizioso della trasformazione del sistema energetico del paese entro il 2030. In questo modo l'Irlanda potrà ottenere una riduzione del 51 % delle emissioni totali di gas a effetto serra tra il 2018 e il 2030. Le riforme necessarie e l'entità di tale trasformazione saranno considerevoli e spazieranno dalla garanzia dei necessari investimenti pubblici e privati al rispetto degli impegni nei tempi previsti. Occorre un ammodernamento completo dell'infrastruttura energetica irlandese per beneficiare appieno delle fonti di energia rinnovabile e conseguire gli obiettivi climatici del paese. L'istituzione di un quadro per gli investimenti che possa agevolare e incentivare gli investimenti nella transizione energetica verde sarà fondamentale per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Per le energie rinnovabili persistono problematiche in merito al sistema di pianificazione e autorizzazione, in particolare per quanto riguarda la lunga durata delle procedure di pianificazione e autorizzazione e le lunghe e costose procedure di ricorso. Un miglioramento dell'efficienza del sistema di pianificazione e di autorizzazione, ottenibile garantendo la disponibilità di risorse adeguate in tutte le fasi dei processi di pianificazione e snellendo il quadro generale, potrebbe accelerare gli sviluppi su larga scala, velocizzando così la transizione verde. L'espansione e il rafforzamento della rete elettrica e delle infrastrutture di supporto in luoghi chiave saranno inoltre fondamentali per ridurre la congestione e migliorarne la stabilità. In particolare, nuovi interconnettori di trasmissione dell'energia elettrica verso i paesi limitrofi favoriranno una maggiore sicurezza dell'approvvigionamento energetico. Occorreranno anche una maggiore capacità di stoccaggio e l'introduzione massiccia di punti di ricarica per veicoli elettrici. Inoltre, la messa a punto di una strategia nazionale per l'idrogeno rinnovabile contribuirebbe a diversificare il mix energetico.

- (27) Le misure di efficienza energetica svolgeranno un ruolo chiave nella riduzione del consumo energetico. Un elevato risparmio energetico è necessario per raggiungere non solo gli obiettivi climatici dell'Irlanda, ma anche l'obiettivo di riduzione del 55 % delle emissioni nette di gas a effetto serra a livello dell'Unione. Sebbene il piano d'azione per il clima sia sulla buona strada, finora l'Irlanda è rimasta indietro per quanto concerne la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Applicando il principio dell'"efficienza energetica al primo posto" e perseguendo un consistente risparmio energetico negli edifici, l'Irlanda potrebbe ridurre la sua dipendenza dalle importazioni di energia. Con un uso maggiore di veicoli elettrici si potrebbe sfruttare la produzione di energia elettrica nazionale, anziché dipendere dalle importazioni di carburante. Poiché il piano d'azione per il clima prevede l'obiettivo di un milione di veicoli elettrici sulle strade irlandesi entro il 2030, è necessario realizzare un numero significativo di punti di ricarica elettrica. Sarà necessario accrescere ulteriormente l'ambizione relativamente alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e all'aumento delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica per allineare l'Irlanda agli obiettivi del pacchetto "Pronti per il 55 %".
- (28) Anche se l'accelerazione della transizione verso la neutralità climatica e l'abbandono dei combustibili fossili genereranno notevoli costi di ristrutturazione in diversi settori, l'Irlanda può avvalersi del meccanismo per una transizione giusta nel contesto della politica di coesione per attenuare l'impatto socioeconomico della transizione nelle regioni maggiormente interessate. L'Irlanda può inoltre avvalersi del Fondo sociale europeo Plus, istituito dal regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio¹⁹, per migliorare le opportunità occupazionali e rafforzare la coesione sociale.
- (29) Alla luce della valutazione della Commissione, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità 2022 e il suo parere²⁰ trova riscontro nella raccomandazione di cui al punto 1.

¹⁹ Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013 (GU L 231 del 30.6.2021, pag. 21).

²⁰ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

- (30) Date le strette correlazioni tra le economie degli Stati membri della zona euro e il loro contributo collettivo al funzionamento dell'Unione economica e monetaria, il Consiglio ha raccomandato a tali Stati membri di prendere provvedimenti, anche tramite i piani per la ripresa e la resilienza, per attuare le raccomandazioni di cui alla raccomandazione 2022 relativa alla zona euro. Per quanto riguarda l'Irlanda ciò trova riscontro in particolare nelle raccomandazioni di cui ai punti 1 e 2,

RACCOMANDA all'Irlanda di prendere provvedimenti nel 2022 e nel 2023 al fine di:

1. garantire nel 2023 che la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale sia in linea con un orientamento della politica complessivamente neutro, tenendo conto del costante sostegno temporaneo e mirato alle famiglie e alle imprese più esposte agli aumenti dei prezzi dell'energia, nonché alle persone in fuga dall'Ucraina; essere pronta ad adeguare la spesa corrente all'evoluzione della situazione; aumentare gli investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica tenendo conto dell'iniziativa REPowerEU, anche avvalendosi del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'Unione; per il periodo successivo al 2023, perseguire una politica di bilancio volta a conseguire posizioni di bilancio a medio termine prudenti; affrontare l'aumento previsto della spesa pensionistica legata all'età, garantendo la sostenibilità di bilancio del sistema pensionistico statale;
2. procedere con l'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza, in linea con i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio dell'8 settembre 2021; presentare i documenti di programmazione della politica di coesione per il periodo 2021-2027 al fine di concludere i negoziati con la Commissione e successivamente avviare l'attuazione dei programmi;
3. concentrare gli sforzi sulla promozione dell'economia circolare; in particolare, sviluppare sia le infrastrutture sia le politiche volte a prevenire i rifiuti e ad aumentare la quota di materiale riutilizzato e riciclato, e mettere a punto un sistema più efficace per la raccolta differenziata dei rifiuti riciclabili, compresi quelli biodegradabili; promuovere circuiti di acque reflue più sicuri e puliti;

4. ridurre la dipendenza complessiva dai combustibili fossili; accelerare lo sfruttamento delle energie rinnovabili, in particolare dell'eolico offshore, anche introducendo riforme per migliorare l'efficienza del sistema di pianificazione e autorizzazione, in particolare riducendo la durata delle procedure; ammodernare l'infrastruttura energetica, anche per quanto riguarda lo stoccaggio, e rafforzare la stabilità della rete; garantire la rapida realizzazione delle ristrutturazioni profonde degli edifici; accelerare l'elettrificazione dei trasporti, anche attraverso l'installazione di strutture di ricarica.

Fatto a Bruxelles, il

Per il Consiglio

Il presidente
